

TESTATA: la Repubblica

DATA: 13/2/1997

PAGINA: 13

TITOLO: UNA SPINTA ALLA RICERCA

AUTORE: Paolo Sylos Labini

TESTO:

E' IN discussione in Parlamento un disegno di legge che delega il governo ad emanare entro 12 mesi decreti intesi a riorganizzare l' intero sistema della ricerca. Attenzione: questa e' una riforma vitale per il futuro dell' Italia in quanto paese civile oltre che, beninteso, per il suo sviluppo economico. Per non restare ai margini in Europa dobbiamo accrescere il nostro peso nelle attivita' di ricerca, che oggi e' assai modesto. E per l' Europa rafforzare vigorosamente la ricerca e' essenziale per far fronte alla sfida proveniente dagli Stati Uniti e dal Giappone e, sempre piu', anche da paesi emergenti. Oggi e' diffusa l' idea che l' aumento della disoccupazione e' imputabile alle innovazioni. Non e' cosı: l' aumento dipende principalmente dall' indebolimento dello sviluppo. Se le innovazioni da un lato distruggono posti di lavoro, dall' altro li creano; nelle condizioni odierne le grandi imprese spesso si concentrano su innovazioni di processo, che accrescono la produttivita' ma non creano occupazione, mentre il sistema delle piccole e medie imprese e' adatto a introdurre innovazioni che accrescono sia la produzione sia l' occupazione. La riforma del sistema della ricerca e degli organismi che lo compongono, fra cui troviamo in primo luogo le Universita', deve essere congegnata in modo da favorire i rapporti fra tali organismi e le piccole imprese innovative; e deve essere attuata una politica volta a promuovere la creazione di nuove piccole imprese, anche attraverso la costituzione di agenzie simili a quelle operanti in altri paesi. Da noi e' stata costituita, per ora solo sulla carta, un' agenzia di questo tipo, l' Agitec. In vista dei decreti di riforma bisognerebbe rendere operativa la Conferenza degli enti pubblici di ricerca, prevista dalla legge 168, che dovrebbe operare in collegamento con la Conferenza dei Rettori e con il Ministro per la ricerca. La Conferenza dovrebbe promuovere incontri con docenti e ricercatori per raccogliere suggerimenti e proposte: troppe volte il governo ha attuato riforme senza sentire i suggerimenti di chi opera nella struttura coinvolta, anzi, non di rado, suscitando l' ostilita' degli interessati. Nell' intraprendere la riforma dobbiamo renderci conto che in tempi recenti nel nostro paese il livello della ricerca e' andato degradando, fino a precipitare. La crisi della ricerca e' andata di pari passo con la crisi dell' Universita', dove, del resto, si svolge gran parte della ricerca. Oggi sono in discussione progetti per riformare il reclutamento dei docenti, che certo rappresenta uno dei problemi piu' gravi. L' idea di due concorsi, il primo per arrivare ad una lista di idonei ed il secondo per le chiamate specifiche e' da scartare, se non altro perche' comporta tempi lunghi inaccettabili. Tutto sommato, l' unica via di uscita e' il ritorno, col massimo di garanzie, ai concorsi locali. Di recente sono emerse proposte di creare istituti di ricerca nazionali, con articolazioni regionali; e' stato preso a modello l' istituto di fisica nucleare. Sia negli istituti di ricerca, pubblici e privati, sia nell' Universita', in alternativa ai deleteri finanziamenti a pioggia, e' stato suggerito di istituzionalizzare la definizione di criteri obiettivi per valutare i progetti i cui proponenti chiedono fondi pubblici. Le stesse politiche di cooperazione allo sviluppo debbono puntare sulla ricerca scientifica; per evitare strutture burocratiche e rendere minimi i costi, conviene pensare ad un centro mondiale di coordinamento che utilizzi le eccezionali possibilita' aperte da meccanismi del tipo Internet. Le proposte appena ricordate sono state dibattute nel congresso internazionale sulla ricerca scientifica tenuto a Stresa nell' ottobre '96 presieduto da Carlo Azeglio Ciampi.

Nella preparazione del congresso Ciampi fu molto attivo, anche se dopo la nomina a ministro si e' tenuto da parte; per il nostro congresso egli ha messo a frutto l' esperienza fatta a Bruxelles come presidente del gruppo consultivo per la competitivita', che aveva attribuito il massimo rilievo sia alla promozione di piccole imprese innovative sia alla collaborazione fra imprese, universita' e istituti di ricerca, da potenziare con l' istituzione di "centri di sviluppo delle conoscenze". Ormai fra i politici e gli intellettuali europei queste sono idee dibattute in termini sempre piu' articolati. Non si tratta di questioni riguardanti solo lo sviluppo scientifico e culturale; sono questioni essenziali per le stesse prospettive dello sviluppo economico e del riassorbimento della disoccupazione, che per gli strati giovanili ha assunto caratteri drammatici.